

Il parere votato lunedì dal Plenum. Pronto il nuovo lodo Alfano. Il legittimo impedimento slitta a gennaio

Il Csm boccia il processo breve “Una legge che mortifica lo Stato”



PROCESSO BREVE

È la proposta di legge al Senato che fissa in sei anni il termine massimo in cui concludere i processi per reati sotto i 10 anni di pena



GIUSTO IMPEDIMENTO

Alla Camera ci sono cinque proposte per “normare” le assenze istituzionali dalle udienze consentite a premier, ministri, parlamentari



LODO BIS

Al Senato è già pronta la nuova versione, in veste costituzionale, del lodo Alfano, lo scudo che congela tutti i processi per le alte cariche

LIANA MILELLA

ROMA — Il processo breve? È come un intervento chirurgico lasciato, per legge, a metà. Col paziente candidato alla morte in corsia. «Questa legge predefinisce i tempi di durata dei gradi di giudizio, ma non garantisce che il processo pervenga a una decisione di merito. Come dire: si assegnano due ore per ogni intervento chirurgico, scadute le quali il paziente è riportato comunque in reparto, nello stato in cui si trova. Tempo scaduto. L'intervento è terminato, anche se il paziente non guarirà». La metafora è del Csm. È scritta nelle 48 pagine con cui la commissione per le riforme, presieduta da Ezia Maccora, stronca giuridicamente la creatura di Niccolò Ghedini, firmata al Senato da Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello.

Il capogruppo del Pdl e il suo vice si sono già buttati in una nuova avventura legislativa, il lodo Alfano bis, il cui testo è ormai pronto nella nuova veste costituzionale e sarà presentato la prossima settimana. L'altra creatura è il legittimo impedimento, che da ieri si discute alla Camera e che il relatore Enrico Costa (Pdl), nella versione «continuativa» voluta dal suo partito, “vende” come «un modo per bilanciare i poteri costituzionali». La presidente della commissione Giulia Bongiorno apre il dibattito tra le cinque proposte (si aggiungerà quella dell'Idv Palomba), farà un giro di audizioni,

tutto slitterà a gennaio. L'Udc sta a vedere, i finiani non pronunciano no pregiudiziali, ma tutto dipenderà dal testo. Al Senato resta la bega del processo breve, che il Csm definisce, per ben 13 volte, «irragionevole», viziato di incostituzionalità perché ferisce «gli articoli 3 (uguaglianza), 24 (diritto alla difesa), 111 (giusto processo), 112 (azione penale obbligatoria) della Carta».

«Un amnistia processuale» che incrocia, in un intreccio perverso, «due sistemi di prescrizione, l'uno con un periodo breve per l'estinzione del reato (la Cirielli) e l'altro che prevede un termine breve per la conclusione dei processi». Una legge che «rischia di vanificare ogni sforzo nella lotta alla corruzione, reato che incide assai gravemente sulla correttezza della pubblica amministrazione, sulla tenuta del bilancio pubblico, sull'affidabilità economica del nostro Paese». Una legge che, se fosse ampliata, «sacrificherebbe in modo generalizzato la pretesa punitiva dello Stato, la posizione delle parti civili e delle vittime».

Non si salva nulla del processo breve, durata, selezione dei reati, regole dell'entrata in vigore. È una legge che «ostacola la verifica della fondatezza dell'ipotesi d'accusa». Perversa dunque, perché il processo che muore rischia di lasciare sull'imputato pure l'onta di un'imputazione abbandonata a metà. Sono tutti d'accordo in commissione. Il parere ottiene cinque voti su sei, i togati (Maccora, Ber-

ruti, Fresa, Romano), il laico pd Siniscalchi. Contro l'ex An Anedda. Ciò lascia presagire, lunedì in plenum, un voto corale, con il sì del vicepresidente Nicola Mancino e del centrista Bergamo. No solo di Anedda e Saponara.

La pagina più dura è quella sulla corruzione, reato incluso tra quelli che, con una pena fino a 10 anni, devono rispettare il processo breve. Soprattutto perché è il delitto di cui è imputato Berlusconi nel caso Mills. Una scelta che viola la convenzione Onu del 2003 proprio su questo crimine, fresca della tardiva ratifica italiana (il 3 agosto). Quel testo chiede «un lungo termine di prescrizione» e «l'effettiva celebrazione dei processi», ma la legge sul processo breve si pone «in netto contrasto». E viola anche il rapporto sulla corruzione del Consiglio europeo (luglio 2009) che boccia l'Italia perché «questi processi non arrivano a una decisione di merito».

Preceduto dai dati sui dibattimenti “morti” (dal 10 al 40%), il



dossier esprime «forti perplessità» e giudica «irragionevole e discriminatorio» ammettere il processo breve solo per gli incensurati, escludendo a priori chi non lo è magari solo perché non è stato iscritto nel casellario. Denuncia come «un'irragionevolezza di sistema» lo stabilire prima, col decreto sicurezza, che i processi con recidivi richiedono «priorità assoluta», e prevedere poi il processo breve solo per gli incensurati. Bolla come «incoerente e irrazionale» la sequenza dei reati per cui i dibattimenti saranno lunghi. Considera «irragionevole e troppo rigida» la stessa prescrizione (due anni) per tutti i gradi di giudizio. Chiude con una chicca: che senso ha il processo breve se poi i riti alternativi, che sono già brevi, cadranno in disuso? Contraddizioni di una legge che per il Csm merita uno zero in pagella.